

L'eliminazione dell'Inghilterra ammonimento per l'Italia a non sottovalutare la Svizzera

# OGGI ULTIMO «TEST» AZZURRO

Commentando l'eliminazione dai « mondiali »

## «La fine del mondo» dicono gli inglesi

Sarebbero imminenti le dimissioni del Commissario tecnico Sir Alf Ramsey

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 18. L'Inghilterra non giocherà ai mondiali del calcio nel 1974; per la prima volta, dal 1950, è caduta nel girone eliminatorio. Il contraccolpo psicologico è talmente grave da avere monopolizzato oggi le conversazioni e i pensieri in ogni ambiente. È raro che in questo Paese un avvenimento sportivo superi, per l'impatto emotivo, qualunque altra notizia o problema di attualità.

Ma il tradizionale riserbo e autocontrollo sono stati spazzati via dal dramma di ieri sera sofferto dai centomila di Wembley e da decine di milioni di telespettatori. Durante una partita che è ormai diventata leggenda (e incubo) anche un dibattito di eccezionale importanza, ai Comuni, ha subito larghe assenze, mentre i deputati correvano davanti al televisore per seguire la sorte della rappresentativa nazionale.

La delusione e l'amarezza sono generali e profondi. Una scorsa ai titoli della stampa londinese dà chiara l'impressione di una specie di disastro. «La fine del mondo» proclama in un enorme titolo di prima pagina il popolare «Sun». «La notte di tragedia dell'Inghilterra» afferma il «Daily Mirror», che nella testata si vanta di essere il quotidiano europeo a maggior diffusione. «Addio Monaco» commenta malinconico il «Daily Express». E il «Daily Mail»: «Addio Inghilterra».

Gli articoli sono variati nel tema «sfortuna». Si insiste sul fatto che se la Polonia è uscita da Wembley con un uno a uno e con il prezioso punto che le



Il titolo a caratteri di scatola del «The Sun», giornale inglese a larga tiratura, che dice testualmente: «E' la fine del mondo»

consente di andare l'anno prossimo in Germania Federale. I gol inglesi potevano essere una mezza dozzina. O, per lo meno, scrive Frank McGehee sul «Daily Mirror».

Lo «choc» non trova ancora piena articolazione nei commenti. Nessuno vuole o sa dire cosa sia successo: perché il pallone instancabilmente indirizzato contro la porta di Tomaszewski si sia rifiutato di entrare in rete almeno una volta ancora, quel tanto cioè che bastava ad assicurare il viaggio a Monaco, il 30 e più milioni di lire in premi e contratti a ciascun giocatore, quasi un mezzo miliardo alla federazione britannica come contropartita nei gol incassati, varie centinaia di milioni alle agenzie turistiche che avevano già organizzato le gite per i tifosi.

Il danno, ovviamente, non può essere calcolato.

Tutte queste considerazioni non tolgono nulla — nei commenti della stampa odierna — al merito della squadra polacca e soprattutto al suo portiere Tomaszewski, il cui colpo di centro campo Deyna, gli inglesi hanno dominato con forza e volontà. Si può parlare anche di sfortuna. Ma, da gente pratica, i commentatori preferiscono dire semplicemente che quando una compagine preme per 90 minuti e non riesce a passare, ci deve essere qualcosa di irrimediabilmente sbagliato nell'atteggiamento mentale. Meno corse e più precisione, minore sforzo fisico e maggiore incisività sembra essere il giudizio conclusivo.

C'è anche un altro aspetto della faccenda che va segnalato. Il calcio inglese soffre di inflazione. Un giocatore di prima divisione disputa quasi 70 incontri al campionato (22 squadre), copre e tocca vari. La media si aggira sulle 2,3 partite alla settimana.

E gli interessi delle squadre hanno la precedenza sulle esigenze di preparazione della nazionale. I dirigenti della lega britannica hanno ad esempio rifiutato di rinviare le gare di sabato scorso ignorando i pericoli di fatica e degli infortuni. Così Ramsey ha avuto solo tre giorni a sua disposizione. Il campionato non si è potuto sospendere — si era detto — perché diventava troppo complicato ristipare un calendario in troppo ridotto. Il totocalcio aveva ormai stampato le schedine e non poteva modificarle, il pubblico sarebbe rimasto deluso col rischio di aggravare l'attuale declino nelle cifre degli incassi.

I critici oggi rispondono che con l'eliminazione di ieri sera il disinteresse e la curva di caduta finanziaria continueranno a ruotarsi e la colpa ricade sulla miaopia dei dirigenti centrali e sul greto interesse delle singole squadre. Il pubblico inglese è stato ora condannato ad ammirare, con rimpianto, altri interpreti di quei mondiali del 1974 dove sperava — forse con qualche ragione — che un'Inghilterra rinnovata (e finalmente libera dai vincoli in cui l'ha stretta Ramsey, fosse in grado di recitare una parte da protagonista.

Stasera sembra assai probabile che il C.T. darà le dimissioni. Il fatto che si creata prima dell'incontro del 14 novembre a Wembley con l'Italia. Ma la domanda è: chi può (o chi osa) prenderne il posto? Con l'ipotesi che si è creata non sarà facile risalire la china.

Antonio Bronda

essere misurato in cifre. E' stato un crollo, nell'organico e nel morale, che inevitabilmente provoca incriminazioni e condanne. Il primo a cadere sotto la sferza delle critiche è il commissario tecnico Sir Alf Ramsey. Da anni la sua gestione è sotto sospetto, ma fino a ieri era difficile aprire il discorso sulla tattica e la scelta degli uomini, in mancanza di un ripensamento radicale della intera struttura organizzativa del football britannico. Ora la maggioranza è d'accordo: Ramsey se ne deve andare. Il suo comando da dieci anni, il suo bilancio è positivo (su più di 120 incontri solo 16 sconfitte). Ha vinto un campionato del mondo nel 1966. Ma, dopo un periodo di inattività, è diventato immovibile e sono venuti gli anni della rigidità, dell'arroganza (e della noia), della ripetizione meccanica dei vecchi e logori schemi tattici. Cosa si rimprovera a Ramsey?

La mentalità super difensiva, la mortificazione dell'estro individuale, la timidezza di fronte alla sperimentazione, l'attaccamento a certi giocatori che non sapeva bene servire (senza i «senatori» Moore, Peters e Bell) e altri forniti più di prestanza fisica che di doti tecniche. Anche la squadra di ieri era una «fenice senza ali».

Fu Ramsey a trovare l'espedito del corridoio laterale coperto dalla rincorsa dei difensori solo perché nel '66, mancava di validi giocatori d'ala. Da allora non ha più cambiato. L'errore è stato commesso con la Polonia nell'incapacità a creare gli spazi e penetrare una difesa massiccia insistendo invece sulla ristretta e difensiva tattica.

Il danno, ovviamente, non può essere calcolato.

Lo «choc» non trova ancora piena articolazione nei commenti. Nessuno vuole o sa dire cosa sia successo: perché il pallone instancabilmente indirizzato contro la porta di Tomaszewski si sia rifiutato di entrare in rete almeno una volta ancora, quel tanto cioè che bastava ad assicurare il viaggio a Monaco, il 30 e più milioni di lire in premi e contratti a ciascun giocatore, quasi un mezzo miliardo alla federazione britannica come contropartita nei gol incassati, varie centinaia di milioni alle agenzie turistiche che avevano già organizzato le gite per i tifosi.

Il danno, ovviamente, non può essere calcolato.

Tutte queste considerazioni non tolgono nulla — nei commenti della stampa odierna — al merito della squadra polacca e soprattutto al suo portiere Tomaszewski, il cui colpo di centro campo Deyna, gli inglesi hanno dominato con forza e volontà. Si può parlare anche di sfortuna. Ma, da gente pratica, i commentatori preferiscono dire semplicemente che quando una compagine preme per 90 minuti e non riesce a passare, ci deve essere qualcosa di irrimediabilmente sbagliato nell'atteggiamento mentale. Meno corse e più precisione, minore sforzo fisico e maggiore incisività sembra essere il giudizio conclusivo.

C'è anche un altro aspetto della faccenda che va segnalato. Il calcio inglese soffre di inflazione. Un giocatore di prima divisione disputa quasi 70 incontri al campionato (22 squadre), copre e tocca vari. La media si aggira sulle 2,3 partite alla settimana.

E gli interessi delle squadre hanno la precedenza sulle esigenze di preparazione della nazionale. I dirigenti della lega britannica hanno ad esempio rifiutato di rinviare le gare di sabato scorso ignorando i pericoli di fatica e degli infortuni. Così Ramsey ha avuto solo tre giorni a sua disposizione. Il campionato non si è potuto sospendere — si era detto — perché diventava troppo complicato ristipare un calendario in troppo ridotto. Il totocalcio aveva ormai stampato le schedine e non poteva modificarle, il pubblico sarebbe rimasto deluso col rischio di aggravare l'attuale declino nelle cifre degli incassi.

I critici oggi rispondono che con l'eliminazione di ieri sera il disinteresse e la curva di caduta finanziaria continueranno a ruotarsi e la colpa ricade sulla miaopia dei dirigenti centrali e sul greto interesse delle singole squadre. Il pubblico inglese è stato ora condannato ad ammirare, con rimpianto, altri interpreti di quei mondiali del 1974 dove sperava — forse con qualche ragione — che un'Inghilterra rinnovata (e finalmente libera dai vincoli in cui l'ha stretta Ramsey, fosse in grado di recitare una parte da protagonista.

Stasera sembra assai probabile che il C.T. darà le dimissioni. Il fatto che si creata prima dell'incontro del 14 novembre a Wembley con l'Italia. Ma la domanda è: chi può (o chi osa) prenderne il posto? Con l'ipotesi che si è creata non sarà facile risalire la china.

Antonio Bronda

Alle ore 15 allenamento a porte chiuse, dopo di che Valcareggi diramerà la formazione. Il C.T. si dice sicuro che gli elvetici adotteranno una tattica opposta a quella della Polonia e cioè attaccheranno

Se non ci fosse stata l'eliminazione dell'Inghilterra dai campionati del mondo, al raduno degli azzurri a Coverciano la mattina sarebbe trascorsa nella maniera più pialta. Invece dopo il clamoroso pareggio ottenuto dalla Polonia a Londra sia prima che dopo l'eliminazione, è partita la gara sull'offensiva ad oltranza ma non ci dovrebbe capitare nessun guaio: tutti godiamo ottima salute e il viaggio per Monaco è assicurato.

Fiducia nella squadra, quindi, ma con qualche giusta riserva: poiché nel gioco del calcio non si può prevedere il futuro, e la Polonia è stata abilissima, grintosa e molto pericolosa nel contropiede e a Monaco sarà un colpo duro per tutti compreso Brasile e Germania occidentale. Qualcuno ha chiesto se la Svizzera possiede le stesse caratteristiche della Polonia. La Svizzera è tutta un'altra cosa. I polacchi hanno vinto le ultime Olimpiadi e hanno loro anche delle ottime tradizioni. La Svizzera, che incontreremo sabato si comporterà in maniera diversa: ci attaccherà perché un pareggio non le basta. Ed è appunto perché prevedo che gli elvetici giocheranno in maniera diversa che ho messo in guardia i giocatori dicendo loro che occorrerà rimanere calmi per tutti e 90 minuti e che in questa occasione il gioco corale è la cosa più importante. Qualità questa che ieri i ragazzi hanno messo in mostra durante un colpo. I lavoratori italiani nella nazionale è partita per Roma venerdì 19 ottobre alle 18,30, scenderà all'Hotel Holiday Inn a Zurigo. Gli azzurri disputeranno l'ultimo allenamento all'Olimpico (ore 15), a conclusione del quale Valcareggi diramerà ufficialmente la formazione.

Loris Ciullini

lerri allenamento all'«Olimpico»

Svizzeri ottimisti: «Batteremo l'Italia»

La nazionale elvetica di calcio, che domani affronterà l'Italia nella partita decisiva ai fini della qualificazione alla fase finale dei campionati del mondo, ha sostenuto ieri un proficuo «galoppo» di allenamento sul terreno dello stadio di Zurigo.

Prima di recarsi al ricevimento offerto dall'ambasciata svizzera a Roma, infatti, Heussy ha voluto che i suoi giocatori si esercitassero con calma sul fondo erboso dello stadio romano, guidandoli per un'ottantina di minuti in una molto combattuta partita tra i due colori.

Già in mattinata, gli svizzeri avevano preso parte ad una seduta atletica sul campo del Frascati e ciò sta a dimostrare che i giocatori elvetici vengono portati avanti il programma di preparazione, allo scopo di non lasciare nulla di intentato verso la realizzazione del loro sogno di vincere il campionato del mondo.

Non è da credere, però, che a questo punto tutti i dubbi e le perplessità saranno fugati. Secondo indiscrezioni trapelate dall'ambiente vicino all'allenatore elvetico, infatti, sembra che Heussy sia intenzionato a fornire una lista di nomi senza precisare il ruolo affidato a ciascuno di essi. È da momento che in Svizzera gli atleti sono molto meno «specializzati» che da noi (non di rado i difensori si trasformano in centrocampisti o attaccanti e viceversa) e secondo delle esigenze il discorso ricomincerà da capo.

Quello che per ora sembra certo è che l'Italia si troverà di fronte una squadra decisa a conquistare l'intera partita. Il campo è ottimo — ha dichiarato, infatti, Heussy al termine del galoppo pomeridiano — noi cercheremo di battere gli azzurri sabato e, successivamente, la Turchia.

Per questa mattina è in programma sul terreno dello stadio frascatano un altro allenamento al termine del quale, come detto, verranno comunicati i nomi dei giocatori che partiranno titolari.

Guido Dell'Aquila

Oggi a Torino la corsa «Tris»

Questa settimana la scommessa tris è ancora riservata al galoppo e si disputa a Torino con 12 partenti, i seguenti.

Premio Vindaco handicap ad invito - L. 5.000.000 metri 2200: 1. Adaptor (62 1/2 P. Milliani), 2. Gillen (58 G. Frontini), 3. Henry's Word (57 1/2 P. Perlini), 4. Finimondo (52 1/2 G. Verrielli), 5. Lovelas (52 C. Forte), 6. Cray Haveo (50 1/2 C. Castaldi), 7. Aldovone (50 V. Panchi), 8. Dorel (47 1/2 G. Pao), 9. Tigor (47 G. Panto), 10. Kyoto (46 1/2 O. Pastore), 11. Cairo (47 P. Rizzo), 12. West Flager (46 V. Bartolotta).

Dovento restringere la «crossa» dei favoriti, pensiamo di dover citare Lovelas (5), Henry's Word (8), Tigor (9), Kyoto (10) e Cairo (11).

Antonio Bronda

# Emigrazione

## Precise richieste per gli stagionali

«L'abolizione della visita alla frontiera e della «carta libera»; la garanzia di un alloggio civile a basso prezzo e dell'assistenza mutualistica e previdenziale

Costretto alle corde dagli emigrati e dalle forze organizzate più coerentemente vicine alla problematica dell'emigrazione, il governo italiano ha assunto in Parlamento precise impegni, per certi aspetti inediti, contro le recenti misure unilaterali del Consiglio europeo. Le misure che di fatto istituiscono un discutibile contingentamento degli stagionali nel quadro di una limitazione di numero e di giri stranieri in Svizzera. Tuttavia solo in parte condividiamo le dichiarazioni del sottosegretario on. Grandi che denunciano una lampante violazione dello spirito dell'accordo italo-svizzero del giugno dello scorso anno. Le nostre richieste hanno una loro validità nel fatto che il governo italiano non vuole riconoscere i grandi limiti di un accordo che accetterebbe in una non irragionevole contrapposizione all'interno delle varie categorie dei «veri» e «falsi» stagionali.

«Nelle ultime partite gli inglesi mi avevano impressionato e non sono riuscito a vincere. Ho una grossa squadra, avrei giurato che gli inglesi sarebbero riusciti a rimontare lo svantaggio di Varsavia. Però, bisogna anche riconoscere che la Polonia è stata abilissima, grintosa e molto pericolosa nel contropiede e a Monaco sarà un colpo duro per tutti compreso Brasile e Germania occidentale. Qualcuno ha chiesto se la Svizzera possiede le stesse caratteristiche della Polonia. La Svizzera è tutta un'altra cosa. I polacchi hanno vinto le ultime Olimpiadi e hanno loro anche delle ottime tradizioni. La Svizzera, che incontreremo sabato si comporterà in maniera diversa: ci attaccherà perché un pareggio non le basta. Ed è appunto perché prevedo che gli elvetici giocheranno in maniera diversa che ho messo in guardia i giocatori dicendo loro che occorrerà rimanere calmi per tutti e 90 minuti e che in questa occasione il gioco corale è la cosa più importante. Qualità questa che ieri i ragazzi hanno messo in mostra durante un colpo. I lavoratori italiani nella nazionale è partita per Roma venerdì 19 ottobre alle 18,30, scenderà all'Hotel Holiday Inn a Zurigo. Gli azzurri disputeranno l'ultimo allenamento all'Olimpico (ore 15), a conclusione del quale Valcareggi diramerà ufficialmente la formazione.

Loris Ciullini

lerri allenamento all'«Olimpico»

Svizzeri ottimisti: «Batteremo l'Italia»

La nazionale elvetica di calcio, che domani affronterà l'Italia nella partita decisiva ai fini della qualificazione alla fase finale dei campionati del mondo, ha sostenuto ieri un proficuo «galoppo» di allenamento sul terreno dello stadio di Zurigo.

Prima di recarsi al ricevimento offerto dall'ambasciata svizzera a Roma, infatti, Heussy ha voluto che i suoi giocatori si esercitassero con calma sul fondo erboso dello stadio romano, guidandoli per un'ottantina di minuti in una molto combattuta partita tra i due colori.

Già in mattinata, gli svizzeri avevano preso parte ad una seduta atletica sul campo del Frascati e ciò sta a dimostrare che i giocatori elvetici vengono portati avanti il programma di preparazione, allo scopo di non lasciare nulla di intentato verso la realizzazione del loro sogno di vincere il campionato del mondo.

Non è da credere, però, che a questo punto tutti i dubbi e le perplessità saranno fugati. Secondo indiscrezioni trapelate dall'ambiente vicino all'allenatore elvetico, infatti, sembra che Heussy sia intenzionato a fornire una lista di nomi senza precisare il ruolo affidato a ciascuno di essi. È da momento che in Svizzera gli atleti sono molto meno «specializzati» che da noi (non di rado i difensori si trasformano in centrocampisti o attaccanti e viceversa) e secondo delle esigenze il discorso ricomincerà da capo.

Quello che per ora sembra certo è che l'Italia si troverà di fronte una squadra decisa a conquistare l'intera partita. Il campo è ottimo — ha dichiarato, infatti, Heussy al termine del galoppo pomeridiano — noi cercheremo di battere gli azzurri sabato e, successivamente, la Turchia.

Per questa mattina è in programma sul terreno dello stadio frascatano un altro allenamento al termine del quale, come detto, verranno comunicati i nomi dei giocatori che partiranno titolari.

Guido Dell'Aquila

Oggi a Torino la corsa «Tris»

Questa settimana la scommessa tris è ancora riservata al galoppo e si disputa a Torino con 12 partenti, i seguenti.

Premio Vindaco handicap ad invito - L. 5.000.000 metri 2200: 1. Adaptor (62 1/2 P. Milliani), 2. Gillen (58 G. Frontini), 3. Henry's Word (57 1/2 P. Perlini), 4. Finimondo (52 1/2 G. Verrielli), 5. Lovelas (52 C. Forte), 6. Cray Haveo (50 1/2 C. Castaldi), 7. Aldovone (50 V. Panchi), 8. Dorel (47 1/2 G. Pao), 9. Tigor (47 G. Panto), 10. Kyoto (46 1/2 O. Pastore), 11. Cairo (47 P. Rizzo), 12. West Flager (46 V. Bartolotta).

Dovento restringere la «crossa» dei favoriti, pensiamo di dover citare Lovelas (5), Henry's Word (8), Tigor (9), Kyoto (10) e Cairo (11).

Antonio Bronda

## Proposta di legge del PCI alla Camera

### Costituire i Comitati consolari

«Il rapporto tra i lavoratori italiani emigrati e i consolati deve cessare di essere di tipo burocratico tra il singolo lavoratore, oppresso da mille problemi, e un impiegato, un funzionario, un ufficio oberato di lavoro... Bisogna ottenere una più sicura tutela dei diritti e degli interessi dei lavoratori emigrati». Così osserva una proposta di legge presentata dal Gruppo comunista alla Camera sulla istituzione e i compiti dei Comitati per la tutela dell'emigrazione italiana, da costituirsi presso i consolati italiani all'estero, suddivisa in 16 articoli, sulla «esperienza del Comitato consolari sorti per iniziativa dei consoli, suggeriti da questa iniziativa un carattere veramente democratico e di istituzionalizzazione presso tutti i Consoli». Il Comitato consolare, non più formato per decisioni prese dall'alto, ma liberamente eletto dai lavoratori, potrebbe rappresentare un tramite efficace tra la massa degli emigrati italiani e l'organo dello stato preposto alla loro tutela.

CESARINO BECCALOSSI

## Attiva partecipazione degli italiani alle lotte nella regione di Liegi

I problemi posti dalla lotta operaia a Liegi (e anche in altre regioni belghe) sono di portata nazionale: sollevano questioni economiche di vasta portata, ivi compresa quella degli investimenti produttivi pubblici e privati. Da qui l'importanza di questa lotta e dei suoi esiti. I lavoratori hanno invece disertato il loro diritto sindacale e hanno espresso un voto bianco o nullo. La lotta di questi lavoratori è stata dunque vittoriosa e ha certamente influenzato positivamente l'accordo di direzione ha firmato con le maestranze a contratto di impiego subito dopo la ripresa del lavoro degli operai.

Anche la «Cockerill» ha ripreso l'attività produttiva. I lavoratori siderurgici hanno ottenuto un prelievo di circa 600 lire al giorno e strappato l'impegno della direzione di trasferire nella paga-base all'atto della sindacazione delle nuove convenzioni sindacali 1974. Un accordo analogo è stato concluso anche nell'azienda «Freyon» (ma non azzurro) e in un'altra ancora nella regione di Liegi.

La vertenza sindacale conclusa alla «Cockerill» è stata, secondo il parere dei dirigenti sindacali e dei numerosi operai italiani da noi intervistati, tra le più complesse, delicate e aspre combattute mai avute dai siderurgici in questi ultimi anni. Il padronato ha duramente colpito con l'arma della intimidazione e con i licenziamenti degli operai sindacali di fabbrica. Sette delegati del settore acciaccati — della FGTB — sono stati licenziati in tronco a nulla valse la lotta difensiva condotta dagli operai. I dirigenti sindacali licenziati hanno convocato la assemblea degli operai ancora in lotta nel settore ed hanno chiesto — nel nome dell'unità operaia e dell'unità sindacale — di riprendere il lavoro. L'assemblea operaia si è conclusa con un appello tendente a mettere in guardia i lavoratori. Occorre — ha detto ai lavoratori — che gli operai del complesso siderurgico rifiutino con forza le parole dissennate e demagogiche che lanciano i censori «sinistri». E' la classe operaia stessa, organizzata nei suoi sindacati, che deve scegliere le forme di lotta e i suoi obiettivi. «State vigili, uniti e lottate coscientemente e scientemente per avanzare sulla via del progresso che è solo dello sperando che con gli otti disperati si va solo alla sconfitta».

La lotta sindacale conclusa nella regione di Liegi ha contribuito allo sviluppo delle attività sociali a sostegno dei lavoratori italiani emigrati, che sono numerosissimi nei complessi metallurgici e siderurgici liegesi. Le associazioni democratiche italiane, spagnole e greche esistenti hanno promosso riunioni e assemblee unitarie per dibattere i problemi operai e per assumere iniziative tendenti a rafforzare l'unità fra la classe lavoratrice e in direzione della soluzione dei più urgenti problemi sociali e culturali che attanagliano i lavoratori emigrati.

ANDREA DE MICHELIS

Ricordiamo ai compagni dirigenti delle nostre organizzazioni all'estero che per la emigrazione la sottoscrizione per la stampa comunista si chiude il 31 ottobre '73.

# DREHERFORTE VINCE



## ENRICO MAGGIONI vince il Giro di Sicilia

Biciclette Viscontea  
Gruppo Record Campagnolo  
Tubolari Clement  
Catene e ruote libere Regina extra  
Cerchi Nisi  
Manubri Cinelli  
Tubi Columbus  
Freni Universal  
DREHERFORTE  
la cintura nera delle birre

